

DIABOLIK

Il “re del terrore” compie 46 anni



di MARIO RISTORI

Quando è nato Diabolik io avevo già quattro anni, ma nel mio immaginario il “re del terrore” è sempre esistito, ed ha accompagnato gli anni della mia adolescenza conditi da qualche richiamo degli adulti che giudicavano immorale un fumetto che esaltasse le imprese di un criminale che rubava e uccideva in barba alla polizia e al povero Ginko.

Abbandonata la lettura dei fumetti in età più adulta, soprattutto perché giudicata troppo “leggera” dopo aver sostenuto gli esami di maturità, gli stessi hanno ricominciato a circolare per casa con i miei figli, poi qualche anno fa ho scoperto che invece il pubblico di grandi appassionati degli stessi è composto più da adulti che da ragazzi, e questa è stata un'autentica sorpresa.

L'occasione che mi ha fatto ricredere sulla questione è stata una visita ad una delle edizioni del Lucca Comics di qualche anno fa, quando, sempre per accontentare i figli, ho avuto modo di constatare quanto ancora sia difficile per il mondo degli adulti staccarsi completamente dal mondo fantastico dell'età adolescenziale.

Il fumetto è rimasto per molti una sorta di collegamento ad un periodo della loro vita fatto di pochi problemi e di molto divertimento, l'ultimo ed unico elastico che li lega ancora all'età dell'infanzia: solo passione per una forma espressiva che è comunque un'arte oppure anche un pizzico di malinconia?

